

Vittorio Frigerio

De Turris, Gianfranco, ed. (con la collaborazione di Claudio Gallo) *Le aeronavi dei Savoia. Protofantascienza italiana 1891-1952* Editrice Nord. Milano, 2001. p. 434.

Ecco un'originale antologia comprendente trentanove racconti di autori italiani che coprono un periodo all'ingrosso tra gli ultimi decenni del novecento - sarebbe a dire l'epoca eroica dei Wells e dei Rosny - e la cosiddetta « golden age » della fantascienza americana, gli anni cinquanta del ventesimo secolo. Lo scopo prefissatosi dall'editore è di mostrare a qual punto è realmente infondato il luogo comune che vuole che la fantascienza sia un genere praticamente inesistente in Italia, o perlomeno talmente marginale da essere praticamente insignificante. Lo spessore della raccolta e l'interesse dei testi scelti, se non sempre uniformemente la loro qualità letteraria, riescono abbondantemente a provare che se lo sviluppo della fantascienza è stato minore in Italia rispetto agli Stati Uniti o ad altri paesi, ciò non si deve sicuramente alla mancanza d'autori disposti a cimentarsi in questo genere.

De Turris propone ragioni tanto storiche che quantitative per sostenere la sua tesi. L'autore deplora con ragione l'assenza di studi sistematici sull'origine e lo sviluppo della fantascienza italiana, sul modello di quelli che da qualche anno a questa parte hanno mostrato l'esistenza di filoni di letteratura fantastica e poliziesca largamente ignorati dalla critica malgrado il loro valore e il loro interesse. Le ricerche innegabilmente fruttuose di De Turris nella stampa del periodo prescelto lo conducono a rimettere in questione il giudizio tradizionale, che collega lo sviluppo della fantascienza alla presenza di una cultura scientifica ben radicata. È difatti abitualmente lo sviluppo tardivo della rivoluzione industriale in Italia che si considera responsabile della presunta mancanza d'interesse da parte degli autori per la letteratura d'anticipazione, per non parlare dell'impreparazione del pubblico.

In simile modo si accusano i regimi politici conservatori e autoritari dell'epoca d'aver contribuito a nutrire il clima di sospetto regnante nei confronti della letteratura « popolare » - politicamente inaffidabile - e d'aver conseguentemente rallentato lo sviluppo d'una versione autoctona e ben radicata della fantascienza. Contro questi « luoghi comuni, sia come premesse sia come conseguenze », De Turris mostra l'importanza già a partire degli ultimi decenni del novecento, non solo in Francia ma anche in Italia, di una letteratura d'anticipazione a tema scientifico ; letteratura, questa, restia al rispetto delle differenze tra cultura alta e narrazione popolare. I racconti di questa antologia sono stati ritrovati principalmente in riviste settimanali o mensili destinate a un pubblico vasto quanto vario : dalla celebre *Domenica del Corriere*, la lettura familiare per eccellenza, a delle testate più orientate verso il tema del viaggio e dell'avventura, come il *Giornale Illustrato dei Viaggi*, o allora più dichiaratamente letterarie, come *Le grandi firme*. Non è dunque tanto l'assenza di materiale di qualità o di interesse da parte degli autori a rallentare lo sviluppo della fantascienza italiana, conclude l'editore, quanto lo sviluppo differente del mercato dell'edizione, che oltre Atlantico ha favorito la creazione dei pulp magazines, mentre

delle riviste specializzate non potranno trovare in Italia uno spazio commercialmente solido fino alla metà degli anni cinquanta.

Per quanto sia forse un po' eccessivo affermare che « se i racconti contenuti in questa antologia fossero stati scritti da autori americani, sarebbero diventati dei 'classici' della fantascienza, tradotti in tutto il mondo », non si può restare indifferenti davanti alle qualità di alcuni dei testi scelti. Anche se spesso fortemente datati, o forse appunto a causa di questo, i racconti scelti da De Turris hanno un profumo gradevole di nostalgia per il « buon tempo andato » che ne fa una lettura sempre piacevole, spesso sorprendente e talvolta assolutamente deliziosa. Gli autori rappresentati spaziano dal pantheon della letteratura « popolare » (Emilio Salgari, Luigi Motta) a quello della cultura alta (Luigi Capuana, Guido Gozzano, Massimo Bontempelli), per non parlare di un vasto numero di autori ora assolutamente dimenticati ma non per questo tra i meno interessanti. L'editore ha scelto a ragion veduta di dividere i racconti secondo gruppi tematici piuttosto che per ordine cronologico. Vi sono così sezioni dedicate alle « Invenzioni straordinarie », agli « Scienziati pazzi », alle « Guerre future », alle « Catastrofi » e così via, ma anche alle « Avventure Metapsichiche », per ricordare la stretta parentela tra la fantascienza e le ricerche spiritiche e occultiste che hanno tanto affascinato gli autori della fine del novecento. Questa antologia rappresenta un primo passo, molto interessante e benvenuto, sulla via d'uno studio più approfondito delle origini della fantascienza in Italia e interesserà sicuramente gli appassionati di questa corrente particolare della letteratura moderna.